

PSICOLOGIA

ho in braccio un genio

a cura del Prof. Stefano Federici



Mamme, lo sapevate che vostro figlio, di soli pochi mesi, conosce già molte regole della fisica e della trigonometria, delle relazioni causali tra oggetti inanimati e animati? Ma non preoccupatevi di fare con loro la figura delle ignoranti; continuate pure con il vostro linguaggio infantile e con quel tono di voce che tanto li rende felici. Tanto, il vostro neonato, sebbene ne sappia



già abbastanza su come funziona il mondo, per fortuna – diremmo noi – soffre anche di amnesia (infantile). E sì, non ricorderà nulla di chi, come e quando nei primi anni di vita si esprimeva con quel tono assai strambo. I bambini, infatti, maturano una capacità di ricordare gli eventi attraverso i quali conoscono il mondo e i suoi significati soltanto dopo i tre anni. Ma come è possibile sapere ciò che un

bambino di pochi mesi conosce se non è in grado di esprimersi? Scettiche, vero, di quel che dicono gli psicologi? Fate bene (ad usare un senso critico nei nostri confronti)! Ma qui abbiamo proprio ragione noi: non ci sbagliamo e ve lo dimostriamo. Cosa succederebbe se il ciucciotto di vostro figlio che vi è sfuggito dalle mani invece di cadere a terra si appiccicasse al soffitto? E se il cucchiaino con il quale sta giocando, cadendo, oltrepassasse il pavimento e finisse nell'appartamento del vicino? Ne sareste sorprese, giusto? Bene, se ciò accadesse davvero e qualcuno stesse ad osservarvi non avrebbe certo bisogno di chiedervi nulla circa le ragioni della vostra sorpresa: gli basterebbe osservarvi. Ed è proprio quello che hanno fatto alcuni psicologi, tra cui Elizabeth S. Spelke del Dipartimento di Psicologia dell'Università di Harvard negli Stati Uniti, per capire cosa sanno i bambini di pochi mesi del mondo che li circonda. Essi hanno messo a punto una procedura sperimentale che osserva la durata di fissazione visiva di un neonato (5/6 mesi) quando è attratto da alcune immagini che gli vengono proiettate su uno schermo. Avvalendosi della curiosità

e attenzione visiva del bambino rivolta ad alcuni eventi, hanno registrato il comportamento dei neonati: quanto più le immagini di un filmato riproducono fenomeni attesi, ovvero sia rispettosi di leggi fisiche, tanto più il neonato tende a rivolgere lo sguardo altrove, distraendosi; diversamente, tanto più le immagini presentano eventi inattesi, che trasgrediscono leggi fisiche, il bambino, incuriosito, continua a fissare l'evento inatteso. Ebbene, già tra i tre e i sei mesi, quando ancora i bambini non possiedono l'uso del linguaggio, sanno solo gattonare e afferrare oggetti, ma non camminano, tuttavia sono in grado di inferire conoscenze sul moto degli oggetti. Ma certamente uno degli esperimenti più affascinanti è quello condotto su infanti, sempre con il metodo della durata della fissazione visiva, sull'effetto di spostamento di un oggetto causato da un altro in movimento. I bambini tendono a distrarsi quando gli si mostra che una pallina rossa in movimento urtando un'altra pallina verde la fa muovere; ma sono attratti dalla violazione di questa legge, quando cioè gli è mostrato che la pallina verde prende a muoversi anche quando quella rossa si ferma poco prima di urtarla. Tuttavia, quando gli oggetti inanimati (come le palline colorate nel nostro esempio) sono sostituiti con figure umane, i bambini non sono più sorpresi nel vedere che un



qualunque oggetto prende a muoversi, anche se la figura umana non l'ha urtato, non ritenendo questa una violazione della legge fisica. I bambini, insomma, già a pochissimi mesi, conoscono che le relazioni causa-effetto

che governano gli esseri umani sono rette da leggi diverse da quelle fisiche. Rilassatevi dunque, care mamme, il problema non è tanto cosa insegnerete ai vostri figli, ma cosa saranno costretti a dimenticare.

Bibliografia

Federici, S. (2009). Perché siamo portati a credere in Dio? Roma: Aracne.

Federici, S., et al. (2009). A Cognitive Psychology Perspective on Religious Conversion as Told in the Gospels. Boston, USA: Brill.

Federici, S., & Stella, A. (2009). Cosa nella mente umana rende possibile la conversione religiosa? *Diritto e Religioni*, 3(1), 69-90.

Spelke, E. S. et al. (1995). *Infant's knowledge of object emotion and human action*. New York, NY: Oxford University Press.

realizzato in collaborazione con
Corso di Laurea in Psicologia
Facoltà di Scienze della Formazione

